

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5. |
| domicilio | > 22 | > 11.50 | > 6. |
| Per tutta Italia franco di posta | > 24 | > 12.50 | > 6.50 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RIGEVONO:
Padova, all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Domani, per dare un giorno di vacanza agli operai della Tipografia, non si pubblica giornale.

DIARIO POLITICO

Secondo le informazioni di qualche giornale viennese la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina sembra un fatto assai prossimo: crediamo però che queste notizie pecchino alquanto di ottimismo.

Che in questi ultimi giorni le truppe austriache abbiano avuto sugli insorti segnalati vantaggi è cosa che non si può disconoscere: importante soprattutto è la occupazione di Zvornik, dove pareva che la resistenza dovesse essere più accanita, più tenace; ma da ciò ad una completa sottomissione ci manca molto ancora, e il sopravvenire della stagione invernale imporrà nuovi e più duri sacrifici all'armata occupante. D'altro canto anche le bande insurrezionali avranno un gioco difficile a tener le montagne durante l'inverno, e a procurarsi viveri e munizioni. Ciò che influirà molto sulla piega degli avvenimenti è la condotta della Porta, secondo che il Sultano si decide ad accettare la convenzione proposta dall'Austria, o a rifiutarla, o soltanto ad esitare come ha fatto fino adesso.

Il Sultano deve trovarsi molto imbarazzato di fronte ai vari partiti, che gli vengono proposti, e alla lotta d'influenze diverse, che tentano soppiantarsi nei suoi consigli. L'Inghilterra da una parte non cessa d'incoraggiarlo alla resistenza contro le pressioni della Russia, l'Austria lo spinge ad accogliere l'occupazione come l'unico mezzo di pacificare la Bosnia e l'Erzegovina, e la Russia d'altra parte gli propone un trattato cogli articoli di quello di Santo Stefano non contemplati nelle stipulazioni di Berlino.

I lettori troveranno più avanti questo trattato, che noi abbiamo tolto dall' *Agenzia Havas*, e col quale torna in campo la questione dell'indennità, che la Russia tenta di risolvere bilateralmente colla Turchia, senza il concorso delle altre potenze.

Questo è il lato pericoloso della proposta della Russia, dalla quale possono sorgere nuove complicazioni.

I giornali hanno cominciato a commentare la lettera di Sua Santità Leone XIII al segretario di Stato cardinale Nina, e tutti sono concordi nel riconoscere l'importanza di quel documento.

Noi ce ne occuperemo non appena ci sarà possibile pubblicarne il testo.

L'irritazione della stampa inglese per la questione dell'Afganistan non è punto scemata: il mondo politico se ne preoccupa gravemente nel timore che, appena usciti dai danni di una guerra, si possa essere trascinati nei pericoli di un'altra ben più minacciosa e più formidabile.

PARLAMENTO TEDESCO

PROGETTO DI LEGGE SUI SOCIALISTI

(Continuazione e fine).

Il sig. *Bamberger* (di Magonza) ha preso la parola dopo il ministro *Eulenburg* per aderire in nome del partito nazionale liberale al progetto di legge. Egli cominciò il suo discorso colla dichiarazione che le parole di *Bebel* lo hanno maggiormente convinto dell'urgenza della legge. L'oratore ha trovato la spiegazione di questo fatto, che tocca alla Germania, e che è il compito di lottare contro il

socialismo; secondo lui è perché la Germania acquistò la sua unità in seguito all'assorbimento eccessivo dell'individuo da parte dello Stato, che oggi l'idea socialista, la quale si basa pure sull'azione dello Stato, trovò un terreno favorevole nel popolo tedesco. Il pericolo è grande, perché l'unità tedesca è ancora giovane e perché la lotta, che sta per impegnarsi, può compromettere questa unità. Non bisogna aspettare la catastrofe, bisogna prevenirla. Il sig. *Bebel* è un moderato, che sarà rovesciato dai violenti, s'egli resta fedele al suo programma. L'oratore tiene a dimostrare che la legge progettata è una legge di eccezione, non contro le persone, ma contro le tendenze pericolose ed anche contro le parole, che in sé stesse sono atti criminosi, quali gli attacchi contro la proprietà, contro il capitale. Giunto alle rivelazioni del sig. *Bebel* circa i rapporti del sig. *Bismark* coi socialisti, l'oratore dice risulterà che, nelle alte regioni, non si aveva infatti pensato al pericolo di scherzare col fuoco, ed egli deplora che il cancelliere abbia potuto disconoscere il movimento socialista al punto da comprometterli coi suoi capi. Si cercano delle definizioni sulla parola socialismo, perché la legge possa essere applicata. Inutile ricerca: ciò che si deve colpire è questa affermazione costante, propagata nel popolo, secondo la quale una parte della nazione è accusata di vivere a spese dell'altra. Ecco il veleno che bisogna distruggere.

Con questo discorso terminò la prima giornata della discussione.

Il discorso del sig. *Haenel* aprse la discussione nell'indomani. Il signor *Haenel*, del partito progressista, è avversario della legge. Per lui è questione di sapere se occorra cercare nel diritto comune o in una legge eccezionale, il mezzo di combattere la agitazione socialista. Egli è d'avviso che se le istituzioni intellettuali e le galei non bastarono ad impedire il delitto di un uomo come *Nobiling*, la nuova legge non vi riuscirà meglio.

L'oratore sostiene che il progetto di legge tende a privare un partito qualunque dei diritti di cittadino, che gli spettano. Vi sono altri partiti, oltre il partito socialista, le cui tendenze furono proclamate incompatibili coll'esistenza dello Stato: l'unitarismo, l'ultramontanismo potrebbero cadere sotto i colpi di questa legge: il governo ha perfino dichiarato che il partito progressista tendeva pure ad uno scopo contrario all'ordine sociale. La legge è peggiore di una legge di partito, è una legge di tendenze. E poi resterà senza effetto, e perciò è un grande errore politico: essa produrrà il malcontento, essa scoraggerà gli sforzi di coloro che vogliono realmente migliorare la sorte delle classi operai.

La stampa antisocialista cesserà di combattere un nemico disarmato. Ora, vi è un germe di giustizia nel problema socialista: ciò che è cattivo, è l'agitazione, che ne forma la brutta sopra-coperta. Il diritto comune basta per provvedere a questo pericolo. Si ha torto di separare questa agitazione dagli elementi che l'accompagnano.

Non bisogna scordarsi che mercé due grandi guerre vittoriose, i legami dell'autorità e della fedeltà si sono rallentati nelle masse: la nazione paga oggi il prezzo di quelle vittorie, che hanno fatto germogliare l'egoismo dall'avidità, dalla ricchezza infingarda, e conseguentemente hanno suscitato la invidia delle masse. Venne poi il *Kulturkampf*, il quale, qualunque sia

l'opinione in proposito, ha lesa i sacri sentimenti. Il movimento sociale democratico non è che uno degli elementi dell'epoca di agitazione generale, in cui viviamo attualmente. Il legislatore deve tener conto di questi diversi elementi, e non del solo movimento socialista.

Il disordine non è soltanto in basso, ma sta pure in alto; le idee antireligiose, che regnano nelle classi istruite, non fanno che riprodursi nel movimento socialista, benché in una forma più brutale. Che fanno di fronte a ciò gli uomini politici? Fanno della politica realista, che, rispetto ai socialisti, si chiama materialismo; vi si giudica tutto sotto il punto di vista della potenza e dell'utilità, e il lato idealista si lascia da parte. Si accusa il partito socialista di ricorrere alla menzogna contro il partito dell'ordine. L'ultimo movimento elettorale ha dimostrato che il partito dell'ordine, compresa la stampa ufficiale, si serve delle stesse armi contro i suoi avversari, qualunque siano.

L'oratore stigmatizza l'eccitamento all'odio delle classi; ma i socialisti non sono i soli colpevoli: « siamo tutti peccatori »; per conseguenza egli domanda lo stesso diritto per tutti.

A questo punto il principe di *Bismark* entrò nella discussione. Il cancelliere rilevò dapprima le accuse sollevate contro di lui da *Bebel*, sul proposito delle pretese sue intelligenze cogli agitatori socialisti. Se il signor *Bebel* avesse inventato da se la miscela di asserzioni, false e vere, contenute nel suo discorso del giorno innanzi, avrebbe il talento di diventare corrispondente del *Times* o di qualche altro grande giornale.

Il signor di *Bismark* negò di aver conosciuto *Eichler* e menò ancora di averlo mandato a trattare col comitato socialista. D'altronde egli non trattò mai con un socialista né un socialista con lui. Non comprende in questa categoria Lassalle carattere aristocratico col quale si poteva benissimo impegnare una discussione. Egli ha veduto Lassalle anche più volte, ma è Lassalle che aveva espresso il desiderio di veder lui. Ma non fu il caso di trattare con un uomo, che non aveva niente dietro a sé, niente da dare in controcambio. Lassalle non era repubblicano, era imperialista, ambizioso, monarchico: avrebbe profondamente sprezzato i suoi apologeti del socialismo attuale. Egli ha parlato con Lassalle, che gli ha esposto le sue idee: il dovere di un ministro era di ascoltarlo.

Pa ebbe altrettanto con *Bebel*, per sapere come lo Stato dell'avvenire sarebbe costituito. Il signor *Bismark* analizza il programma socialista, ne dimostra la follia, ne segnala il carattere vago, e conclude che i capi evitano di precisare un programma, perchè temono il ridicolo! Il signor *Bismark* ha voluto conoscere le tendenze ragionevoli del movimento socialista, ed esaminare se non vi fosse qualche cosa da fare. Ecco perchè si è trattenuto con Lassalle, ecco perchè prestò la mano ad esperienze per le società di produzione. Le complicazioni estere hanno interrotto quei tentativi fatti d'altronde col denaro della cassetta particolare dell'Imperatore.

Dopo la guerra il cancelliere continuò a seguire il movimento socialista, ed ebbe cura di farsi render conto delle deliberazioni dei diversi congressi operai. Egli ha completamente abbandonato la classe operaia, il giorno in cui i signori *Bebel* e *Liebnecht* sono venuti a fare l'apologia della Comune di Parigi.

Da quel momento, egli vi ha riconosciuto un nemico, che bisognava

combattere. Ed è ciò che fin d'allora egli ha tentato. In Francia sotto questo rapporto, la situazione diventò sopportabile, mercé i mezzi draconiani ai quali egli spera che la Germania non sarà costretta di ricorrere. Ma bisogna combattere contro gente che approva il regicidio e l'assassinio di *Mesentzoff*. La vita non ha più valore, se convien vivere sotto la tirannia di una società di banditi.

Il signor di *Kletz Retzon*, della estrema destra, difende il progetto di legge, ch'egli trova perfino troppo dolce. La produzione centralizzata, quale la domandano i socialisti, è rivoluzionaria e nemica del cristianesimo. Cristianesimo e socialismo sono come il fuoco e l'acqua. Il socialismo conduce naturalmente al regicidio; è la scuola dell'alto tradimento per l'operaio.

Il signor *Bracke*, socialista, pronunzia un breve discorso, ch'egli rende piccante con alcune insinuazioni contro il deputato *Bamberger*, il quale, nel 1848, era redattore in capo della *Gazzetta di Magonza*, organo della democrazia rossa. Egli ricorda che quel giornale approvò l'attentato contro il Principe di Prussia, attuale imperatore di Germania, che il giuri aveva proscioltto l'autore dell'attentato, e che un giurato borghese aveva poi detto che si sarebbe dovuto condannare l'accusato perchè fallì il colpo. Il signor *Bracke* ricorda pure che il signor *Bamberger* aveva combattuto come insorto contro le truppe del governo.

Lo stesso signor *Bismark*, secondo *Bracke*, è socialista, volendo riscattare le ferrovie, ed introdurre il monopolio del tabacco: il che prova che le tendenze del partito socialista non sono molto criminose. Egli difende il socialismo contro le diverse accuse di cui è fatto segno: egli non predica l'odio fra le classi, egli vuole l'unione delle classi. Dopo il *Kulturkampf* nero, si sta ora per adottare il *Kulturkampf* rosso, che non avrà maggior successo del primo.

Il sig. *Giovanni Dollfus*, di Mulhouse, si limitò, in un lungo discorso, a spiegare le istituzioni operaie di quella città, dove il socialismo non ha trovato aderenti.

L'oratore eccitò il Parlamento a creare istituzioni analoghe in tutto l'Impero, ciò che sarà possibile, quando si pensi a ridurre gli enormi carichi militari per applicarne le spese ad oggetti che contribuiscano allo sviluppo della prosperità popolare.

Tale fu questa discussione, in cui, bisogna riconoscerlo, chi più emerse fu il deputato socialista *Bebel*. Lo stesso *Bismark* gli fu di gran lunga inferiore: il cancelliere non ebbe l'arte di nascondere il brutto cinismo col quale si è barcamenato fra i partiti per sostenere la propria onnipotenza. Ciò è rivoltante.

Com'è noto la discussione si è chiusa col rinvio del progetto ad una commissione speciale, fra le cui mani trovansi ancora.

La commissione, dopo fiero contrasto, approvò il primo articolo, ma vi è gran dubbio che il progetto possa giungere in porto.

ANCORA

dei colloqui avuti dal corrispondente del

TEMPS

con *Crispi*, *Cairoli* e *Zanardelli*

Leggesi nel *Temps* del 25 corrente:

Il nostro corrispondente dell'Austria-Ungheria, di ritorno a Vienna, ci invia le seguenti spiegazioni sulle

circostanze nelle quali raccolse le informazioni a noi comunicate, riguardanti la politica del gabinetto italiano e che diedero occasione a smentite per parte di molti giornali!

« Con lettera in data 3 settembre, il signor *Cairoli*, presidente del Consiglio, mi dava convegno al Palazzo della Consulta per l'indomani (4) a 10 ore del mattino.

« Con altra lettera in data del medesimo giorno il signor *Zanardelli* mi avvisava che lo avrei incontrato all'indomani (4) nel mezzogiorno, al Ministero degli interni.

« Alle ore 10, io ero alla Consulta, ove il signor *Cairoli* ebbe la bontà di accordarmi un colloquio che si protrasse fino a mezzogiorno e durante il quale egli mi diede le informazioni di cui vi ho trasmesso una parte soltanto usando termini più possibilmente misurati.

« Mi portai tosto dopo agli interni ove il signor *Zanardelli* mi fece pregare di attendere per alcuni minuti. Mezz'ora dopo, il suo segretario particolare, il signor barone *Carlo Monti*, venne a scusare il signor *Zanardelli*, il quale partiva per Brescia, e mi invitava a visitarlo colà, e frattanto, si dichiarava solidale del signor *Cairoli* in tutto quanto il suo collega potesse avermi detto la stessa mattina.

« Inoltre, il signor barone *Carlo Monti* mi disse, come venissero particolarmente dal ministero dell'interno, le informazioni che io posi in bocca al signor *Zanardelli* e che si riferiscono agli imbarchi d'Ancona ed agli arruolamenti di Firenze.

« L'intervento diretto del signor *Zanardelli* nel resoconto della mia conversazione col signor *Cairoli*, non era che un artificio destinato a riunire in una medesima corrispondenza, ciò che mi aveva detto personalmente il signor *Cairoli*, e ciò che il signor *Zanardelli* mi aveva fatto dire dal suo segretario.

« Quanto alla sostanza delle spiegazioni che vi ho mandate, io potei per un sentimento di riserva e di discrezione, falcicare qualche parte, ma non vi ho aggiunto nulla, assolutamente nulla. Tutto ciò che voi avete stampato mi è stato detto, ed io non fui in questo, come in tutto, nulla più che interprete scrupolosamente fedele.

« Mantengo del pari e formalmente l'esattezza del resoconto inviati del mio colloquio col signor *Crispi* ».

Noi non dubitiamo mai della lealtà perfetta del nostro corrispondente; lamentiamo soltanto che egli non abbia avuto pari cura ad essere completamente esatto nella forma, come nella sostanza del suo racconto. In simile materia, spesso accade che la forma nuoce alla sostanza: così il fatto constatato che il nostro corrispondente non ha veduto il signor *Zanardelli* personalmente, ha bastato a gettare il dubbio sulla realtà delle dichiarazioni del signor *Cairoli*.

Lo scrittore ha giuocato di fantasia sopra un punto; ha potuto fare, anzi avrà fatto altrettanto sopra altri punti: ecco la riflessione che sarà occorsa alla mente di molti il giorno in cui fu bene accertata l'assenza del signor *Zanardelli*. Ne è seguito che l'autorità del racconto intero è rimasta compromessa da un episodio senza importanza, ed è ciò di cui hanno profitto gli organi ministeriali italiani per negare delle dichiarazioni per quanto perfettamente corrette, delle quali erasi giovata la stampa dell'opposizione.

I nostri lettori ne sanno, frattanto, quanto noi; essi sono in grado di scegliere tra le informazioni, di cui ora indicammo con tutta sincerità la sorgente e le smentite delle quali oggi conosciamo il pretesto.

FREQUENZA DI DELITTI ATROCI

Togliamo la seguente lettera alla *Gazzetta Piemontese*:

La città è commossa per l'assassinio di via Lagrange ed atterrita per la frequenza con la quale si succedono tali terribili fatti di sangue.

Non più il semplice furto, non più lo scassinamento di porte e casse; ora l'agguato, il tradimento, la morte accompagnano il latrocinio.

In breve volgere di mesi vediamo assassinato il maggiore *Cerri*, vediamo assassinato il *Gambro*, e troviamo sparse di membra in putrefazione le non ancor compiute vie di piazza d'Armi.

Nè Torino ha il triste privilegio di siffatte tragedie; a Milano, a Napoli, in ogni città si ripetono simili misfatti; parmi perciò arrivato il tempo che gli uomini di senno si dimandino se vi è una qualche causa particolare che renda così frequenti i delitti che una volta si segnalavano solo a raddissimi intervalli.

Per me sembra chiaro che l'aver allontanato il timore del patibolo è la causa impellente principale a questi delitti di sangue.

Al malfattore poco importa andare ai lavori forzati, che teme meno assai della reclusione, per un tempo più o meno lungo; uccidendo le vittime esso calcola di allontanare grandemente la probabilità di venire scoperto, ed accresce di molto la probabilità di godere impunito il frutto dei suoi delitti.

Solo il timor della morte può trattenere sul pendio del delitto certe anime efferate e vigliacche, e tutti noi ricordiamo che quei truci ribaldi della banda *Artusio* facevano uccidere solo da quello fra di essi che ancora era minore, e che così, secondo il loro infernale concetto, non avrebbe potuto essere condannato a morte.

A tal proposito ricordo pure che un egregio patriota del Veneto, condannato per motivi politici alla galera e appaiato, con raffinatezza crudele, ad un malfattore comune, mi raccontava che il suo compagno incolpava una donna come unica causa della sua condanna ai lavori forzati.

— E perchè non l'uccidete? gli chiese il patriota.

— Avrei arrischiato il patibolo, rispondeva l'altro cinicamente.

Adunque parmi che l'opinione pubblica debba in queste circostanze richiedere la severa applicazione della legge qual volta si tratti di condanne che non lascino dubbio sull'autore del delitto.

Di grazie a favore di iene che pongono in continuo e maggiore pericolo la vita dei galantuomini troppo si è abusato.

So che queste parole riesciranno di scandalo a quei bravi criminalisti che passarono e passano la loro vita a scolarne, difendere e spesso a far l'apoteosi di ogni sorta di furfanti; ma io, mentre rispetto le loro convinzioni, poco mi interesso e sui *Rossignol* e sui *Cavaglia*, e sui *Daniele Salvatore*, e sui *Salpietra*, ed altrettanti mostri che di umano non hanno che la figura.

A me lo spettacolo di gente onorata che, sorpresa nel domicilio, nel sonno, è assassinata freddamente da coloro stessi che furono da essa albergati, spesso beneficiati, mi commove assai più che la morte dei suoi assassini.

Aggiungo che mi consta in modo positivo che in Svizzera (la quale fu la prima ad abolire la pena di morte in omaggio alle teorie umanitarie), l'esperienza di quindici anni ha di-

mostrato che vanno crescendo in modo pauroso i delitti di sangue, per il che l'opinione pubblica sempre più si pronunzia per il ristabilimento della pena suprema: il Bund uno dei più autorevoli giornali svizzeri, sostenne l'anno scorso apertamente tale tesi in articoli notevolissimi.

Per queste cose io senza tema alcuna che gli onorevoli professori della vita dei furfanti mi applichino i bei titoli di *partigian del voto*, o di *amico del pallone*, ripeto francamente che la pena di morte si deve assolutamente applicare in tutti i casi di ben provata colpevolezza per assassinio motivato da cupidigia delle sostanze altrui, e faccio voti affinché non approdi il nuovo Codice penale in quella parte che si riferisce alle pene; e facendo questi voti sono certo di aver dalla mia la massima parte della popolazione torinese; dico torinese sebbene si possa dire italiana, poiché nessuno potrà negarmi che se domani fossero scoperti gli assassini di via Lagrange, e se fosse posta ai voti in Torino la loro condanna alla morte, i suffragi favorevoli ai condannati si potrebbero numerare sulle dita.

Io non diffido del progresso dell'umanità; verrà tempo, ne ho fiducia, in cui la minaccia del patibolo non sarà più necessaria, ed allora applaudirò alla sua abolizione, che avverrà però prima di fatto, per il pronunziato stesso dei giudici più che per opera di legge; intanto serviamo alla realtà delle esigenze attuali, intanto a coloro che ci assordano con le loro inopportune declamazioni umanitarie rispondiamo insieme ai francesi: — Sì, aboliamo pure la pena di morte, ma prima comincino a darcene l'esempio i signori assassini.

Un amico dei galantuomini.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Ieri, al ministero dei lavori pubblici, cominciarono le Conferenze per lo scambio dei biglietti. La seduta era presieduta dall'onor. Baccarini.

Da quanto sembra, si sarebbe venuti ad un accordo per lo scambio dei biglietti fra la Società della ferrovia Meridionale, Romane ed Alta Italia.

FIRENZE, 27. — La Commissione d'inchiesta continua attivamente i suoi lavori e ha ripreso l'interrogatorio delle persone che possono fornire utili schiarimenti.

Stando a quanto scrivono da Firenze a un giornale di Roma, la Commissione, tranne una piccola minoranza, è assai ben disposta verso la nostra città e prepara un insieme di proposte, che forse potranno riuscire assai opportune per migliorarne la condizione. (*Gazzetta d'Italia*)

PISA, 26. — Intorno al suicidio del prof. Parrini scrivono al *Corr. Ital.*: La città tutta e noi congressisti in particolare ne siamo stati addolorati in modo da non potersi descrivere.

Era carissimo e dotto giovane, abilissimo chirurgo; era stato quello che più si era occupato all'ordinamento dell'esposizione medica.

Pochi momenti prima di uccidersi, era all'esposizione; ed aveva pregato il dott. Paci a leggere egli nelle sezioni di chirurgia, perchè non trovassero assai disposto a fare oggi la lettura promessa.

Ha lasciato scritto tre lettere, una alla madre, una al fratello, un'altra al prof. Landi. Dice che si è ucciso, perchè *stanco di vivere* — ed aveva forse 35 anni!!

Era ricco, perchè aveva accumulato molto danaro, quando andò in America col prof. Regnoli, ad eseguire diverse operazioni d'occhi. Perchè dunque? Mistero!!!

GENOVA, 26. — Il *Caffaro* dice che qualche casa commerciale di Liguria sta facendo pratiche attive per iniziare relazioni commerciali col regno di Sciocia, nell'Africa.

NAPOLI, 25. — Un nuovo banco di corallo è stato scoperto alla distanza di 21 miglia dalle coste di Sciacca, nella direzione sud-ovest.

L'estensione di siffatto banco è grande.

Le bareche accorse in gran numero da ogni parte del regno, fanno una pesca abbondante. (*Gazz. di Napoli*)

MILANO, 26. — Don Carlos ha compiuto ieri il suo interrogatorio. Dopo aver fatto le sue ultime deposizioni, egli ha ringraziato tanto il Tribunale quanto le autorità politiche

per la sollecitudine o l'interesse dimostrato nella ricerca del colpevole del furto.

Don Carlos è ripartito questa mattina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Ci scrivono da Roma che nel Concistoro del dicembre prossimo venturo il Santo Padre innalzerà alla dignità Cardinalizia monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, e monsignor Pie, vescovo di Poitiers.

RUSSIA, 23. — La *Gazeta Narodna* di Leopoli dice che tutte le voci messe in giro dal Governo russo relativamente a prossime concessioni da farsi alla Polonia per ciò che riguarda la lingua polacca, la Chiesa cattolica, ecc. non hanno ombra di fondamento. Lo Czar è sempre avverso nello stesso modo ai Polacchi e non permette neppure di mentovare in sua presenza una qualsiasi concessione in favore dei medesimi.

CRONACA VENETA

Treviso. — Pur troppo dobbiamo deplorare un altro suicidio di un militare, e così in pochi giorni di questi brutti fatti ne abbiamo avuti due in città ed uno in provincia. — Ieri nella Caserma di Santa Maria Nuova un sergente del 6° Bersaglieri certo B. A., si uccise tirandosi un colpo di fucile. A quanto si dice egli fu tratto al disperato proposito per disastri finanziari (*Proc. di Treviso*)

LA SALITA DEL PALLONE PRIGIONIERO

Ero a Parigi; e chi non è stato, o non sta per andare a Parigi in questa occasione? Ormai tale gita si è ridotta alle proporzioni di una passeggiata al lago di Como, o ai bagni di Cessila. Vi si va in poco tempo, vi si spende poco danaro, per sonante, e vi si veggono cose...

Ma delle cose che vi si veggono, non mi sento, almeno per ora, in grado di discorrere; ho sempre una indigestione morale, che impedisce ogni lavoro analitico.

Però di tutte queste cose non ultima a lasciarmi una impressione strana, profonda, capricciosa fu certamente il pallone prigioniero. I lettori sanno già di che si tratta; i giornali, le illustrazioni, i fogli volanti, ne hanno più volte data la descrizione e rappresentata la figura. È davvero un monumento portentoso, mirabile, sublime; esso si fa la *réclame* da sé medesimo; le gigantesche sue proporzioni lo lasciano vedere da tutte le parti di Parigi: lo si vede dal Trocadero, dal Bosco di Boulogne, dal parco di Monceaux, da Belleville, dal giardino delle Piantes; io l'ho veduto dalla ferrovia. Ero ancora a 5 e più chilometri da Parigi; e cacciando il capo fuori degli sportelli del vagone ansioso di mirare la decantata città scorsi quel globo enorme, che mi riempì di stupore.

E quando lo vidi da vicino ondeggiare superbamente nel piazzale tra le Tuileries e l'arco del Carrousel, mi diede una grande lezione di modestia, facendomi toccare con mano la mia piccolezza, la mia nullità.

Si trattava di salirvi sopra, e andare seco lui a esplorare le regioni delle nubi: vi salivano tante persone, e tante signore! e si facevano tante ascensioni al giorno! Ma non salii; era la paura dell'ignoto? era la spesa di un marenco. E io dovevo pagare per due; era un po' di vergogna!

Ma intanto l'idea del pallone non mi abbandonava; al Campo di Marte, al museo del Louvre e di Cluny, all'Opéra, al Père Lachaise, in mezzo a tutte le meraviglie, che mi opprimevano la mente e la persona, l'idea del pallone tornava sempre a far capolino, e nel mio cervello si riservava un posto particolare, che esso difendeva contro ogni nuova meraviglia.

Venne finalmente l'ultimo giorno: all'indomani io avrei presa la via di Lione; dovevo tornare a Mantova col rimorso di non aver goduta se non la più bella, certa la più straordinaria cosa di Parigi! Mi avvicinai allo steccato, e sopra questi pensieri vi entro: si paga solo una lira. Quivi comperò giornali, che parlano del pallone, illustrazioni, che dipingono e spiegano il pallone; esaminai l'apparato motore; mi guardo attorno, e poi prendo il mio biglietto di ascensione, cioè ne prendo due.

La gente che vuol salire è numerosa, ma non si accettano più di 30 persone per volta, e prima che venga il mio turno, il pallone sale e discende tre volte.

Finalmente il fattorino chiama coloro che debbono ascendere; io entro nella gabbia, e prendo il mio posto; quando siamo in numero di 30, si chiude lo sportello; il momento psicologico è giunto. Era una giornata nubilosissima; soffiava un vento da mattina, che talvolta debole, talvolta gagliardo, talvolta si faceva anche vorticoso; pareva imminente anche la pioggia. Si tentenna, se si debba fare o sospendere l'ascensione; ma la guida dà il segnale; le gomene, che tengono il pallone attaccato alla terra, si staccano, l'orchestra dà fiato agli strumenti, e intona un inno, e il pallone spicca il volo.

La prima impressione, che provo, è una illusione ottica; a me non pare di salire; mi sembra, invece, che si sprofondino d'improvviso l'arco del Carrousel, il palazzo del Louvre, le Tuileries, il Palais royal; mi sembra che un abisso li abbia inghiottiti, perchè io non li veggio più.

Il pallone fa un po' di sosta per dar tempo agli aeronauti di rientrare in sé, di rendersi conto della situazione, di orientarsi. Dopo qualche minuto, si riprende la salita. Allora una nuova illusione, contraria affatto alla prima; pare che sorgano dal suolo e s'innalzino la cupola del Trocadero, l'arco dell'Etoile, Montmartre, Chaumont, la colonna della Bastiglia, le torri di Nostra Signora, la cupola degli Invalidi, il Monte Valeriano, tutti i colli che circondano Parigi. È uno spettacolo superbo, ma non diverso da quello che si prova salendo il Duomo di Milano o sul Torrizzo di Cremona. Il pallone fa ancora una sosta; siamo a 400 metri dal suolo.

Si riprende la salita: Parigi scompare; entriamo in un nuovo mondo, nel mondo delle nubi. Il pallone, che nei giorni calmi sale in linea quasi retta, quel giorno, spinto dal vento, descriveva una curva allungatissima; aveva già varcato il palazzo delle Tuileries, e si trovava a circa un terzo dai giardini verso la piazza della Concordia; ma io non guardavo giù; quell'altezza metteva le vertigini, e d'altronde voleva vedere il nuovo mondo in cui mi trovavo. Il pallone ha ormai raggiunto la massima sua altezza, circa 600 metri.

All'improvviso ci coglie un freddo intenso, il vento, si fa più forte, e le nubi che ci circondano, che ci stanno di sopra e di sotto, accennano a sciogliersi in acqua; tutti quelli che l'hanno seco infilano il sopr'abito e drizzano il colletto della giacchetta, o si mettono il fazzoletto al collo; le signore si ravvolgono nei loro scialli.

Il freddo è molesto, ma la scena è imponente; siamo nel regno di Giove Pluvio e Tonante, dove Vulcano fabbrica le folgore, dove Eolo scatena i suoi venti.

Il pallone, giunto a questa altezza, si ferma; benché difesi da un riparo, che ci arriva fino al petto, pure ci teniamo tutti attaccati alle corde; è una precauzione inutile, e a noi pare indispensabile. A quella altezza si vede facilmente il canale della *Mantica*; ma in quel giorno l'atmosfera era ingombra di nebbia, e lo sguardo si perdeva in un oceano gasoso, dove le nubi di ogni forma, di ogni dimensione, danzavano fra loro fantasticamente.

La guida, una colta e gentile persona, munita di vari strumenti, un barometro, un igrometro, un anemometro, faceva a noi varie spiegazioni, curiosissime dal lato della scienza; ma confesso che in quella emozione, in quella sospensione d'animo, attendevo poco e capivo nulla. Egli faceva molte ipotesi: se si fosse rotta la corda, che ci teneva uniti alla terra; se fosse scoppiato il pallone; se il vortice ci avesse investiti; e matematicamente addimostrava come era preparato a tutto, come avrebbe provveduto a tutto, come ci avrebbe infine ricondotti a terra, assegnando benanco il luogo dove saremmo discesi; e additava un punto al di là della Senna.

Per quanto fede io abbia nella scienza e nell'abilità di quella cortesissima persona, dichiaro però che sono ben contento che nessuna di quelle ipotesi si sia avverata; forse avrei acquistato qualche cognizione di più; ma in questo caso preferisco l'ignoranza.

Ma è tempo che si discenda: il freddo si fa molesto, la testa gira, il

sangue scorre febrilmente; lo spettacolo è sublime, ma si desidera che finisca, e la guida con un segnale convenuto accenna abbasso che vogliono discendere.

Allora nella piazza delle *Tuileries* si mettono in moto due macchine della forza di 300 cavalli; il pallone, che vorrebbe spaziare nelle regioni dell'aria, è richiamato alla sua prigionia; la terra lo attira inesorabilmente; ogni resistenza è inutile, egli debbe obbedire.

Rientriamo in una atmosfera più calma, più calda, riappare la città di Parigi; si comincia a distinguere la *Madeleine*, la colonna *Vendôme*, la torre di San Giacomo, si rivede il *Louvre*, il *Palais royal*; siamo quasi al *Carrousel*; l'orchestra allora riprende a suonare, e saluta il pallone, che ritorna; gli amici, rimasti a terra, nel rivederci, nel riconoscerci, ci stendono le braccia, agitano i fazzoletti, come tornassimo da un viaggio lontanissimo e pericoloso. Il pallone oscilla, tenta gli estremi sforzi, ma è già alla porta della prigione; gli inservienti afferrano le gomene, e con grossi ganci le fermano alla terra; il pallone dà ancora un tremoto convulso, cigola, indi torna nella sua maestosa inerzia.

Usciamo, usciamo come i prigionieri dall'arca di Noè. Nell'abbandonare il pallone ci viene consegnata una medaglia di bronzo dorato, la quale da una parte ha in rilievo il panorama di Parigi e il pallone che lo domina, e dall'altro la seguente iscrizione:

SOUVENIR

DE MON ASCENSION

DANS

LE GRAND BALLON CAPTIF

A VAPEUR

DE M. HENRY GIFFARD

E così ci siamo divertiti, vedendo cose e provando sensazioni che forse nella nostra vita ne vedremo, ne proveremo più. La salita in pallone corona degnamente la visita alla città e alla Esposizione universale di Parigi.

G. B. INTRA.

(Dalla *Perseveranza*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Provveditorato agli studi della provincia di Padova.

Avviso

Sussidi ed apertura del Convitto e della R. Scuola Normale Maschile. Sussidi ed apertura della Scuola Magistrale Femminile.

Essendo disponibili alcuni sussidi Governativi ed alcuni Provinciali per gli aspiranti-maestri e per le aspiranti-maestre, se ne dichiara aperto il concorso.

Le aspiranti-maestre cui fosse aggiudicato uno dei sussidi Governativi dovranno recarsi alla R. Scuola Normale femminile di Venezia. Alla Scuola Magistrale femminile di Padova s'inscriveranno invece le aspiranti-maestre, cui fosse aggiudicato uno dei sussidi Provinciali, ed alla Normale Maschile pure di Padova, gli aspiranti-maestri che avessero ottenuto un sussidio Governativo o Provinciale.

I concorrenti presenteranno a quest'Ufficio prima del 16 p. v. ottobre la domanda scritta e firmata da essi, nella quale daranno conto degli studi fatti, degli esami sostenuti e delle loro occupazioni durante l'ultimo quinquennio; e vi uniranno:

1. L'attestato di nascita da cui risulti l'età di anni 16 compiuti pei maschi, di 15 per le femmine;
2. L'attestato del municipio o dei municipi in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiarerà di distinta moralità, e degno di dedicarsi all'insegnamento;
3. L'attestato del medico che esso non abbia alcuna malattia od alcun difetto che lo renda inabile all'insegnamento;
4. Lo stato di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche;
5. Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri sotto la disciplina dei quali l'aspirante fece qualche corso di studio.

Le norme per l'ammissione al Convitto si ricevono alla Direzione della Scuola.

I sussidi saranno conferiti in seguito ad apposito esame, il quale verserà per gli aspiranti e le aspiranti al primo corso sulle materie delle classi elementari, e per coloro che già sono allievi regolari delle scuole Normali o Magistrali, sui programmi dell'ultimo corso da essi fatto.

I sussidi Governativi (data la sufficienza nell'esame) saranno di preferenza concessi agli aspiranti nati e cresciuti nei Comuni di campagna e disposti a tornarsi come insegnanti, assumendone possibilmente un impegno formale.

I sussidi Governativi, che ora sono di L. 250 potranno all'occorrenza essere portati a L. 300 annue. I sussidi Provinciali per la aspiranti - maestre sono di due categorie, di L. 50 in numero di sei, per quelle che hanno domicilio in Padova, di L. 300 per le altre dimoranti nella campagna per le quali viene assegnato il numero di 8 sussidi.

Gli esami avranno luogo il 21 del p. v. ottobre nel locale della Scuola Normale per gli aspiranti-maestri, ed in quello della Magistrale per le aspiranti-maestre. Negli stessi giorni avranno luogo gli esami d'ammissione alla R. Scuola Normale maschile e alla Scuola magistrale femminile di Padova. Questi esami verseranno sulle materie sopraindicate per il concorso ai sussidi. Le domande per l'ammissione senza il sussidio saranno presentate al signor Direttore della Scuola Normale o della Magistrale prima del 20 p. v. ottobre, corredate dei documenti sopraindicati ai num. 1, 2 e 3.

L'esame di concorso terrà luogo di esame d'ammissione nei concorrenti al sussidio.

Le lezioni avranno principio regolarmente il giorno 4 del p. v. nov.

Padova 20 settembre 1878.

Il R. Provveditore agli Studi

GIODÀ

Discorsi elettorali. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Gli onorevoli Cavalletto e Papadopoli, egregi nostri amici, visiteranno nella prima metà dell'entrante ottobre i loro collegi elettorali, ed esporranno i loro convincimenti sull'attuale situazione politica.

Esposizione universale di Parigi. — Ieri ci fu cortesemente comunicato ed abbiamo reso di pubblica ragione l'elenco nominativo degli espositori della nostra provincia, che furono premiati all'Esposizione Universale di Parigi.

Ad essi crediamo bene di aggiungere la ditta *Vincenzo Zatta*, che, quantunque abbia Casa in Padova, figura fra gli espositori della provincia di Vicenza, per avere in quella città un ufficio di seterie.

La ditta *Zatta* ottenne dal giuri la medaglia d'argento per sete greggie e lavorate.

Iscrizione alle Scuole. — Fu pubblicato il seguente Manifesto:

IL COMUNE DI PADOVA

Notifica

L'iscrizione alle scuole elementari di grado inferiore seguirà nei giorni 3, 4 e 5 del p. v. mese di ottobre presso le varie scuole di Città e del suburbio soltanto per que' fanciulli e quelle fanciulle povere i cui genitori chiedono che il Comune li provveda gratuitamente dei libri di studio e degli oggetti di cancelleria.

Si invitano quindi tutti coloro che hanno fanciulli o fanciulle obbligate alla scuola, e non posseggono i mezzi per acquistare ad essi i libri e gli oggetti sopraindicati a presentarsi per l'iscrizione di quelli non più tardi dei giorni sopraindicati.

Padova, 22 settembre 1878.

pel Sindaco

BELLINI

R. Casa di Pena. — Con recente disposizione il signor Direttore della locale Real Casa di Pena cav. Alberto Angelini, venne trasferito a Narni, dopo soli sette mesi dalla sua destinazione in Padova.

Il cav. Angelini fu altre due volte a Narni, e questo nuovo cambiamento è sentito con vivissimo dispiacere dai signori Impiegati, e da quanti avevano potuto apprezzare, benché in così breve tempo, le ottime doti del cav. Angelini, sia come funzionario, sia come privato cittadino.

Sappiamo che a sostituirlo, qual Direttore in questa Real Casa di Pena, venne destinato il sig. Serventi cav. Giovanni, che, da quanto ci si assicura, è pure persona molto rispettabile sotto tutti i riguardi.

Esercizi spirituali. — A schiarimento delle informazioni, che ieri abbiamo date, sugli esercizi spirituali della *Dotree* in Via S. Pietro, aggiungiamo che la grandissima parte delle *Divote* osserva strettamente la clausura, mentre alcune altre ci vanno e vengono in pellegrinaggio anche quattro volte al dì: non a pie' nudi, nè sparse di cenere, ma comodamente

nella loro carrozza, e pagano una tangente più grossa delle altre, come loro permette il lauto censo.

Aggiungiamo pure che lo scioglimento della pia confraternita non avrà più luogo questa sera, ma le divote torneranno ai loro domicili soltanto domattina.

Uragano. — Mandano da Messina, 26, alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri, nelle ore pomeridiane, si scatenò improvvisamente sulla città un fortissimo uragano con pioggia grandine, tuoni e vento.

I danni sono rilevanti.

Apoplessia. — Apprendiamo dallo stesso giornale che il comm. Brusso consigliere di Stato ebbe un attacco di apoplessia, e che si trova in condizioni gravissime.

Arresto a Monaco. — Il *Journal de Monaco* annunzia che la polizia di quel Principato ha arrestato un certo Dada Remigio, muratore, originario di Fossdinovo (Italia), accusato d'assassinio. Il governo italiano ne ha chiesta l'estradizione.

Morte volontaria per fame. — Scrivono da Roma 24 alla *Nazione*:

Si parla oggi in Roma di un caso veramente strano e quasi incredibile: il fatto, cioè, di una ricca signora straniera morta, volontariamente, di fame. Vi confesso che io ho stentato a prestarvi fede, fino a che non mi si è detto che un valentissimo medico ne ha non solo accertata la diagnosi ma ha denunciato il decesso al Procuratore del Re. Vi riferisco i particolari quali a me furono narrati.

La contessa Grosvenille, vedova d'Anvers, era una donna facoltosa, la quale amava brillare per doti di ingegno e per pregi di coltura, forse più che non le consentissero la mente e gli studi. Si dedicava alla musica, alle lettere, alla pittura, e teneva società fiorita piaciendosi della consuetudine di poeti e di artisti. Ella aveva una figlia, giovane bellissima, la quale però sembra non convivesse con lei.

La nobile signora ebbe una grande disgrazia: fu colpita dalla passione del magnetismo, e dello spiritismo; ne venendole fatto di illustrarsi nel mondo reale, sperò l'immortalità nelle sfere soprannaturali. Aveva denaro, ne si mostrava ritrosa a spenderlo: di guisa che in breve fu circondata da un ammasso d'illusi o di scellerati, i quali o contribuirono inscientemente a guastarle il cervello, o la circondarono per sfruttare la sua passione, per derubarla, forse per assassinarla.

Certo è che la contessa si mise in testa di essere predestinata a segnare un'innovazione che avrebbe stupito il globo: s'immaginò che vinte le resistenze materiali del corpo, le sarebbe riuscito volare: viaggiare rapidamente come spirito, percorrere in un soffio enormi distanze. Ma per ciò che le occorreva? Non mangiare, non nutrirsi, diventar leggera come piuma per ondeggiare in balla dei venti volubili. E quindi si condannò ad assottigliare per due mesi ogni giorno la porzione misurata del cibo, riducendosi, nell'ultima settimana, a poche cucchiaiate di brodo, e a qualche sorso d'acqua ghiacciata.

Intanto, la sua casa si era chiusa alla solita comitiva di amici, non si permetteva l'accesso se non agli iniziati nei misteri della fede dello spiritismo: si proibisce alla servitù di parlare con chicchessia delle condizioni della signora: soli ad assistere agli strazii di quella povera vita sembra che fossero coloro che avevano interesse a non prolungarla. Ma l'altro giorno, la contessa finì per venir meno: non si destava più: fu impossibile farle riprendere i sensi: allora uno dei servi, spaventato corse pel medico. Il quale, appena visitata l'inferma, riconobbe evidentissima la causa del male; la contessa moriva di fame: ed egli tosto la diè per spacciata. Non di meno, con cure sollecite ed energiche riuscì a farla tornare in sé. La misera signora era scarna, emaciata: pareva lueccchiata di 10 anni; più che pallida era terrea, livida: respirava a fatica, a stento poteva muoversi: non soffriva, ma chi sa quanto aveva sofferto prima di ridursi a quel grado di consunzione! L'inedia l'aveva divorata, distrutta, come una candela al fuoco. E l'isera spirò fra le braccia della figlia, la quale, avvistata, fu a tempo a ricevere l'ultimo bacio.

Ma mentre tutti ritenevano la contessa d'Anvers, una dama ricchissima, quando si aprirono i suoi scrigni non si trovarono che piccole somme insignificanti. Si sapeva ch'ella, generosa d'animo, non si rifiutava di sovvenire gli amici con prestiti considerevoli: ma non si rinvennero le carte che attestavano queste somministrazioni. Sembra siasi posto mano soltanto sopra una specie di testamento, che l'estinta aveva cominciato e forse non compiuto, nel timore, che pur confessava per iscritto, di morire durante il viaggio aereo.

E qui finisce la cronaca strana e pietosa, poiché — come potete immaginare — comincia l'azione del Procuratore del Re.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La *Veneta* compagnia Goldoni di Angelo Morlin, rappresenta: *U' a famiglia in rovina*. — Ore 8 1/2.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Questa sera la compagnia Moro-Lin recita quella stupenda commedia di Gallina che è *Una famiglia in rovina*; domani il capo lavoro di P. Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Moro-Lin ha poi aperto un nuovo abbonamento per otto sere, a lire 100 indistintamente; si daranno alcune novità interessanti, e noi non abbiamo neppure che i nostri concittadini vogliono accorrere numerosi ad applaudire una compagnia così abilitata e diligente.

Ormai non c'è più la scusa del caldo; come passar meglio il tempo in queste lunghe e noiose sere d'autunno?.....

Un'Accademia in chiesa. — Domani alle ore 11 ant. nella Chiesa del Carmine, il cieco-nato Giovanni Carlucci suonerà col nuovo organo di quel tempio alcune sue composizioni musicali e tra queste il *Diluvio Universale* — lavoro fantastico di molto effetto.

Sarà un genere d'Accademia affatto insolito ed io credo che specialmente le buone credenti non mancheranno di pigliarsi per tempo un posto sovra un ingnocchiatoio della Chiesa. Non può sempre pregare a suon di musica eccellente.

Il signor Giovanni Carlucci è un pianista ed organista distintissimo, improvvisatore felice, che venne assai applaudito di recente in un'Accademia data a suo beneficio dalla Società Danzelli.

P. S. In seguito ad una male riferita notizia nella Cronaca cittadina di un giornale locale, la fabbriciera della chiesa del Carmine che aveva prima permesso al prof. Carlucci di suonare quell'organo in tempo della messa solenne ora si rifiuta perchè non vada confusa la Chiesa con il Teatro. In questo modo quel professore ci rimette quel poco che avrebbe guadagnato.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 26.
La lettera del Papa al cardinale Nina produsse una viva impressione nei circoli politici.

La *Libertà* dice che il papato rimane fedele all'antico programma intransigente coll'Italia, cercando di umiliarsi alle Potenze estere, e sperandone l'appoggio per la ricostituzione del potere temporale. Deplora che la cattiva politica ecclesiastica del Governo italiano giustifichi le lagnanze del Pontefice circa la nomina dei vescovi italiani.

Il *Bersagliere* giudica assai abile la politica vaticana, che cerca di dividere l'Italia dalla Germania. Il Governo italiano, sgraziatamente, segue una politica ecclesiastica antiquata.

La *Riforma* esprime un analogo giudizio circa le tendenze della politica vaticana, soggiungendo che il Papa scopre le sue batterie; ma deduce essere forza obbligare la Chiesa all'osservanza delle leggi.

Il *Diritto* giudica necessaria una politica ecclesiastica vigorosa, e si domanda se sia giunto il tempo di combattere gagliardamente le pretese vaticane.

Lo stesso giornale assicura che la traslocazione del sotto-prefetto di Rimini è avvenuta in seguito a promozione di classe.

Parigi, 26.

Il Congresso geografico ieri ha adottato il questionario commerciale italiano, presentato da Correnti e Telfener.

Como, 26.

Stasera un numeroso gruppo di elettori, offrirono un banchetto al deputato di questo collegio, Vittorio Giudici.

Egli pronunziò un applauditissimo discorso tessendo maestrevolmente la storia dei tre ministri di sinistra dal 18 marzo sino ad oggi. Parlò delle attuali questioni più importanti, che richiamano tutta l'attenzione degli uomini politici e del governo: spiegò secondo il suo concetto quale debba essere per l'avvenire la condotta del partito moderato.

Questo discorso fu accolto da evidenti segni di approvazione e da applausi fragorosi.

Rispose all'onorevole Giudici un elettore che a nome degli intervenuti, espresse un voto di piena fiducia, per l'onorevole deputato, pregandolo a

voler perseverare nella sua condotta politica e nei suoi principii ai quali tutti gli elettori facevano intera adesione.

CASA REALE

La *Gazzetta d'Italia* contiene queste notizie:

Torino, 27.
Il castello di Stupinigi, ove villeggiano i figli di S. A. il duca d'Aosta, ospitò nel pomeriggio di ieri S. M. il Re, il duca d'Aosta, il principe di Carignano e la principessa Clotilde coi suoi due figli Napoleone Vittorio e Napoleone Luigi.

Alle 6 1/2 la principessa Clotilde partiva per Moncalieri, e S. M. il Re, il principe Carignano e il duca d'Aosta per Torino.

Venaria Reale (Torino).
La sera del giorno 23 nel castello della Mandria, presso Torino, ebbe luogo un consiglio di famiglia, al quale trovaronsi presenti, muniti dei relativi mandati di rappresentanza per gli altri membri delle famiglie assenti, il Re — che presiedeva il Consiglio — il duca di Aosta, il principe Eugenio e la principessa Clotilde Napoleone.

C'era anche un illustre avvocato torinese che rappresentava Maria Pia, regina di Portogallo. Il principe Tommaso di Savoia aveva fatto procura al cugino, duca Amedeo.

Il consiglio di famiglia doveva trattare la ripartizione del patrimonio privato lasciato dall'ora fu Re Vittorio Emanuele.

Prima questione peraltro si presentava quella del pagamento di alcuni debiti chirografari, i quali sino ad oggi erano stati lasciati in sospenso, attendendosi sopra di essi il giudizio del ministro della Real Casa.

Crediamo sapere che in pendenza di queste pratiche, l'asse privato del defunto Re si sia determinato di lasciarlo, per ora, indiviso.

Questa notizia non pregiudica in nulla la verità dell'altra, già data tempo fa, che cioè a quest'ora l'amministrazione della Lista civile ha saldato moltissime passività gravanti sul pubblico patrimonio del fu Vittorio Emanuele.

Abbiamo da Roma, 27:
Il ministro Corti è giunto oggi a Roma.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

28 settembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 50 s. 39
Tempo m. di Roma ore 11 m. 53 s. 6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 26 Settembre | Ore 9 ant. | Ore 3 pm. | Ore 9 pm. |
|-----------------------------|------------|-----------|---------------|
| Bar. a 0' - mill. | 747,0 | 747,2 | 751,7 |
| Term. centig. | +14,9 | +17,6 | +16,4 |
| Tens. del vapore acq. | 11,30 | 13,00 | 12,71 |
| Umidità relat. | 89 | 87 | 92 |
| Dir. del vento. | NNW | W | N |
| Vel. chil. oraria del vento | 4 | 1 | 12 |
| Stato del cielo. | nuvol. | nuvol. | nuvol. sereno |

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27

Temperatura massima — +17,7
minima — +15,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 26 — m. 1,6

CORRIERE DELLA SERA

28 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 settembre.

Ieri in Roma non si parlò che della lettera di Leone XIII al cardinale Nina e i giornali d'oggi non contengono che commenti su quel documento, la cui importanza politica non può esser negata. In generale, l'impressione prodotta dalla lettera Pontificia è disgustosa, imperocchè, malgrado la forma non acra, si scorge in quel documento l'antica avversione della Curia verso l'Italia e la disposizione a nuocere, in tutti i modi. Il Papa è pronto ad inchinarsi davanti alla prepotenza del Bismarck, a far l'elogio degli eretici, a contrarre alleanza coi Turchi, se occorre, ma non a riconoscere il diritto della sua patria alla libertà e all'indipendenza. Come ieri vi scrissi, l'impressione generale prodotta dalla lettera è questa, che il Papa nuovo, come il vecchio, ci tiene al poter temporale, al regno terreno, più che al trionfo della religione e alla libertà spirituale.

Il *Diritto* mette avanti l'idea che lo Stato debba pensare ad armarsi di nuove leggi per lottare contro il Papato. È un'idea sbagliata e che la storia antica e moderna dimostra erronea. Non è coi progetti alla Manfrotti che si può lottare col Papato, ma coll'attuazione piena di quei principii liberali che ora sono la nostra vera forza nel mondo e dei quali, indarno, il Papato contesta l'efficacia.

Ieri si narrava in Roma che la lettera non era destinata alla pubblicità e che per indiscrezione d'un prelato la *Voce* poté averla e pubblicarla. Poi si diceva che l'*Osservatore Romano* non l'avrebbe riprodotta, invece l'*Osservatore* l'ha stampata, aggiungendoci lo stemma papale.

Chi assicura che la pubblicazione della lettera ha per scopo di affrettare la conclusione dei negoziati col gabinetto tedesco; chi asserisce che la pubblicazione è un segno che quei negoziati non riusciranno e che il Papa vuole premunirsi contro la possibile accusa di non aver mostrato spirito conciliativo verso l'impero Germanico.

I corrispondenti da Roma dei principali giornali inglesi e tedeschi hanno telegrafato la lettera del Papa integralmente, spendendo somme non lievi.

Oggi è aspettato a Roma il conte Corti, ministro degli affari esteri e, a quanto si assume, verrà finalmente presa una decisione relativamente alla risposta da darsi alla Nota Greca concernente la mediazione. Il nostro governo ha fatto ogni sforzo affinché la mediazione riuscisse efficace ed ha sostenuto la necessità che essa sia collettiva. L'opposizione del gabinetto di Londra ha reso impossibile l'accordo su questa base ed è ormai escluso dalle comunicazioni fra le potenze il concetto che la mediazione debba essere collettiva.

Il Ministro dell'interno comprendendo la impressione che il trasferimento da Rimini del Canfranco, sottoprefetto, doveva produrre e ha prodotto, fa annunciare nel *Diritto* che il trasferimento ebbe luogo perchè quel sotto-prefetto fu promosso di classe. È una magra scusa, imperocchè non son già le prefetture o sottoprefetture divise in classi e la promozione del funzionario non implica mutazione di residenza. La verità è che fu data con quell'atto una soddisfazione a Bertani e al partito repubblicano.

Ieri sera ebbe splendido successo al teatro Valle la commedia di Augier *Fourchambault*. Il pubblico ha vivamente applaudito la produzione e gli attori.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on. Seismit-Doda, ministro delle finanze, ha diretto la seguente circolare alle Intendenze di finanza del Regno.

Roma, 24 sett. 1878.

Dei reclami che sorsero in alcune provincie contro la revisione ordinata dalla legge 6 giugno 1877, n. 3684, per la tassa sui fabbricati, la quasi totalità versa, com'è naturale, sui redditi presunti, ovvero che non risultano da scritture di locazione.

In simili accertamenti, i cui criteri sono molteplici, poichè variabili secondo le località, e in queste seconde circostanze speciali, è facile qualche errore di apprezzamento, ed anche quando non esista, è, per contro, difficile che il contribuente si persuada della attendibilità dell'accertamento d'ufficio.

Di qui la frequenza e talvolta la acrimonia di controversie che è interesse dell'Amministrazione cercar di evitare, perchè essa deve con ogni studio adoperarsi a rimuovere, nella ripartizione dei tributi, persino l'apparenza della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

Penetrato di questa necessità e desideroso che sieno evitati o diminuiti i litigi fra i contribuenti ed il fisco, come, del resto, dacchè ho l'onore di dirigere l'amministrazione finanziaria, ho in ogni occasione raccomandato, invito i signori intendenti a far sì che le contestazioni promosse dai contribuenti, per la recente revisione del reddito dei fabbricati, davanti le Commissioni di primo grado, siano ridotte al minor numero possibile.

Si dovrà quindi sperire un amichevole componimento, mediante equo concordato, anche sui redditi rettificati od iscritti di ufficio, contro i quali sia già stato, al giungere della presente circolare, sporto reclamo. beninteso però quanto si tratti di

redditi presunti, ovvero che non risultano da scritture di locazione.

Onde procedere con cautela ed imparzialità per raggiungere questo intento, i signori agenti delle imposte dovranno riprendere, senza indugio, in accurato e coscienzioso esame le loro primitive proposte, e verificare se esse si mantengono in esatto e sostenibile rapporto di eguaglianza coi redditi che, sino a questo momento, sono stati accertati senza contestazioni.

Qualora da questo esame risultasse che le proposte stesse fossero suscettibili di alcuna riduzione, i signori agenti, in omaggio al principio dell'equa applicazione della legge, dovranno invitare i reclamanti ad intervenire in ufficio, e, con quello spirito di conciliazione, con quelle forme cortesi che devono guidare ogni atto di chi rappresenta un governo libero, alieno da vessazioni, vorranno fare ogni opera onde persuaderli della reciproca convenienza di troncarsi le controversie mediante un amichevole accordo.

Io non dubito che, procedendo di tal guisa, attenendosi, cioè, scrupolosamente a queste istruzioni, si dilagherà l'ingiusto e ingiurioso sospetto che il governo possa impartire ai suoi agenti istruzioni liberali, destinate alla pubblicità, le quali contrastino con altre occulte, che dal passe si ignorano; il che, ove una sola volta accadesse, toglierebbe a chi regge la cosa pubblica ogni credito, ogni prestigio, non solo davanti agli stessi funzionari che ne dipendono, ma benanche davanti alla pubblica opinione, giudice vero e imparziale della bontà e sincerità dei governi rappresentativi.

Non dubito infine che, mediante la conclusione di ulteriori concordati, la quale di nuovo raccomando, come feci sempre sino dal maggio prossimo passato, — lieto che ormai ne sia raggiunto in tutto il regno, il cospicuo numero di un milione e novecento ottantanove mila, questa laboriosa revisione del reddito dei fabbricati possa essere condotta a termine, scemando sempre più il disturbo ai contribuenti ed il penoso lavoro agli agenti di un'imposta, la quale ha mestieri di assettarsi sopra accettabili basi, senza mai venir meno alle ineluttabili prescrizioni della legge da cui fu decretata.

Gradirò che nelle situazioni quindicinali degli accertamenti dell'imposta venga indicato il numero dei reclami, dei quali i signori agenti sieno riusciti ad ottenere il ritiro. E gradirò pure che i signori intendenti mi segnalino i nomi di quegli agenti, i quali abbiano meglio dimostrato di comprendere lo spirito di questa circolare, uniformandosi alla loro condotta.

Il Ministro
F. SEISMIT-DODA.

TELEGRAMMI

Parigi, 27.

S. A. R. il Duca d'Aosta è atteso a Parigi lunedì prossimo. Egli accompagna i figli della principessa Clotilde, sua sorella, i quali vengono in Francia per compiere la loro educazione.

Parigi, 27.

Il *Sotr* annuncia che la notizia secondo cui Correnti sottotterrebbe a Cialdini al posto di ambasciatore a Parigi è inesatta od almeno prematura.

Un grande incendio è scoppiato stanotte al quartiere Villette, in un sito in cui si allevano mandre di bovini. Esso ha preso proporzioni considerevoli e, malgrado gli sforzi di dieci pompe, due delle quali sono a vapore, non si poté spegnere. Sperasi tuttavia di circoscrivere l'incendio e salvare gli edifici vicini minacciati.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

INNSBRUCK, 27. — L'Imperatore è arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo.

BERLINO, 27. — Moltke cadde ammalato.

COLONIA, 26. Venne inaugurata la statua di Federico Guglielmo III. Assistevano l'imperatore, l'imperatrice ed il principe ereditario. L'imperatore ringraziò Iddio che gli permise di essere presente. Al banchetto il principe ereditario fece un brindisi accennando all'unione della Germania, ed allo sviluppo pacifico di tutta la patria.

LONDRA, 27. — Il Consiglio del gabinetto è convocato per la prossima settimana negli affari dell'Afghanistan. Si dice che la salute di Beaconsfield non è soddisfacente.

I giornali pubblicano articoli antirussi.

Il *Times* rende la Russia responsabile della condotta dell'armistizio dell'Afghanistan.

Il *Daily Telegraph* dice che 18 mila albanesi si avanzano verso il Montenegro per impedire la cessione del loro territorio al Montenegro.

SIMLA, 27. — Tremila cinquecento soldati rinforzano la guarnigione di Guetta, quattromila concentrati all'ingresso della Vallata di Koorum. Una riserva di altri seimila è riunita a Sukkur. Il generale Chamberlain comanderebbe la spedizione.

COSTANTINOPOLI, 27. — I russi sgombrano Tsealdia.

BUKAREST, 27. — Apertura delle Camere. Il Messaggio del trono invita le Camere ad esaminare attentamente le condizioni create dal trattato di Berlino; dice che è dovere di prendere una decisione che non comprometta il presente ed assicuri l'avvenire.

Soggiunge che la Rumania lavorando nel diffondere i benefici della pace proverà che si meritava dal congresso qualche cosa di meglio. Essa ha fiducia che la giustizia dell'Europa, meglio illuminata, le darà domani ciò che le rivalità e le necessità attuali le tolgono oggi.

Il Messaggio fu applaudito.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 28, ore 8. 25 ant.

Una corrispondenza da Berlino all'*Opinione* assicura che sono fallite assolutamente le trattative della Germania col Vaticano in causa delle eccessive pretese papali.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 27. — La Francia ricusa di ratificare la scelta di Chauvet, professore della scuola Centrale di Parigi che Nubar propose a ministro dei lavori pubblici in Egitto.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Il Sultano, in una audienza accordata ad un membro eminente del corpo diplomatico, protestò vivamente contro l'insinuazione che il Sultano incoraggi la resistenza degli Albanesi e dei Bosniaci. Il Sultano invece fa tutti gli sforzi affinché le decisioni del Congresso sieno accettate dalle popolazioni agitate del suo impero.

LONDRA, 27. — Il *Morning Post* crede che la Russia manifesti per indizi più o meno seri l'intenzione di richiamare immediatamente la sua missione da Cabul.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Dicei che Salisbury domandò che la Russia spiegasse lo scopo della sua missione a Cabul, e quale attitudine intendesse di prendere riguardo l'Afghanistan.

BUKAREST, 28. — Il Messaggio del Principe fu letto ieri da Coganiceano.

Disse che l'Europa ammise la Rumania fra la famiglia dei Stati indipendenti, di restituire le bocche del Danubio, estese la sua dominazione fino al mare, ma stabilì l'abbandono della Bessarabia.

Tutti i Rumeni deplorano questa diminuzione di territorio, tuttavia le Camere devono pesare con sangue freddo le circostanze.

Il principe fece appello all'unione, tutti devono concorrere a sanare le piaghe.

Provare al mondo che la vitalità della nazione latina fu stabilita nelle bocche del Danubio.

Il principe raccomandò calma e prudenza politica.

La Rumania malgrado le dolorose conseguenze della sentenza d'Europa può portare la fronte alta, perchè ha la coscienza d'aver adempiuto il suo dovere, ha per sé la stima e la simpatia universale.

NOTIZIE DI BORS

| Firenze | 27 | 28 |
|------------------------|--------|---------|
| Rendita italiana god. | 80 57 | 80 47 |
| Oro | 21 90 | 21 90 |
| Londra tra mesi | 27 35 | 27 35 |
| Francia | 109 50 | 109 60 |
| Prestito Nazionale | — | — |
| Obblig. regia tabacchi | 817 | 817 st. |
| Banca nazionale | 2035 | 2035 |
| Azioni meridionali | 341 | 341 |
| Obblig. meridionali | 256 | — |
| Banca toscana | 600 | — |
| Credito mobiliare | 667 | 668 25 |
| Banca generale | — | — |
| Rendita italiana | — | — |

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

VAPORETTO "ELISA"

Domani, tempo permettendo, avrà luogo una gita di piacere per Battaglia alle ore 10 ant.

Qualunque riunione di persone non inferiore alle 12, che volesse approfittare d'una gita speciale, la si prega di far sapere il giorno innanzi al Ponte della Ponta N. 3256.

Gite: Per Battaglia e Limena il giovedì e la domenica. Per Novato, Strà e Dolo ecc. tutti i giorni compreso Bassanello.

Stazioni: Ponte della Ponta, Ponte San Lorenzo.

Andata e ritorno
Per la gita al Bassanello L. 0.50
Per Battaglia, Limena . . . 2.50

Appartamento D'Affittare

in secondo piano al Ponte Molino N. 1401 vicino alla Torre.

Rivolgersi a Luigi Fantinotti negoziante di merci Vie. delle Debite. 1-509

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA
che spedisce all'ingresso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Seta, di Cilindro era di gran moda, come di Feltrò, Gibus, di Tibet per Società, Beretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 24-351

PADOVA - Borgo Codalunga N. 4769

IN PADOVA

Piazza delle Erbe nel nuovo fabbricato delle Debite.
D'AFFITTARSI tanto uniti che separati 3 vasti negozi con ammezzati e cantina, invetriate e gas.

Rivolgersi da Polacco alla Palanca cui è disposto accordare delle facilitazioni sul prezzo di pigione. 4-563

AVVISO

Si rende noto che col 1.° ottobre a. c. le signorine ACCIAJOLA aprono le iscrizioni ed il corso d'insegnamento nel loro *Giardino d'Inferanzia*, Via S. Matteo 1146. 2-505

D'Affittarsi PEL SETTE OTTOBRE 1878

CASA GRANDE con giardino e brolo in Riviera S. Michele N. 2356. L'applicante si rivolga in Piazza del Duomo N. 929. 5-491

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1.° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procaccieranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 4-488

D'Affittarsi

Casa con vasta cantina sotterranea e sovrapposti Magazzini a tre piani sita in Piazzetta del Teatro Garibaldi al N. 501.

Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni. N. 1448, Via Maggiore Padova. 4-499

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito
Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 11-462

Casino d'affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1820. Rivolgersi all'agenzia Papafava. 2-506

CASINO D'AFFITTARE

Sopra il canale che guarda la Riviera San Giorgio, con Magazzini ed anche senza. Rimpetto alla Drogheria Pezzoli Via dei Servi. Rivolgersi alla Cartoleria Lorigioli in Piazza delle Erbe. 1-510

Estrazione del P. Lotto estratta oggi in Vene: 50 - 45 - 9 - 2 - 8

PER LE SIGNORE

È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore
SIG. DEBELER GIUSEPPE

della Casa **HEINZ & C. di Parigi in Manifattura**
il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito
della Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedi-
ndo verso Assegno

per sole L. 25

- 20 metri lana per vestiti da Signora
- 6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
- 6 Ascigramanti
- 1 Cravatta alta novità per Signora.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al

Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA

Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. 7-500

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova
Piazza Cavour Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco
«Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure
«tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato
«dannosissimi riescono alla salute.» 7-479

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Marca di Fabbrica Il Rob è getale del dottore **Boyveau-Lafecteur**, autorizzato e garantito genuino dalla firma del detto **Grandat de St Germain**, guarisce radicalmente le affezioni **cancer**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna**, **ulceri** e gli incomodi provenienti dal **parto**, dall'**acritica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate**, ribelli al **copaive**, al **mercurio** ed al **ioduro di potassio**. — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal **mercurio**, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'**iodo**, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Braille, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Dipartimento generale, 12, rue Richer, PARIGI. 45 46

AVVISO III Casale a San Lorenzo

ingrandito l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:

- STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate **BOURBON**, **JACQUART**, **TAIL CHINOISE**, **PEKINADITE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
- PEKINADE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.
- REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
- ARMURE**, idem.
- DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
- STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.
- BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei Gracilli convenientissimi. 108-107

SAPONE DI ERBE

AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le **lentiggini**, le **pustole**, le **macchie sulla pelle**; guarisce con **gran successo** tali imperfezioni. Conserva la pelle **fina e morbida**; mantiene il suo calore. È buonissimo per bagni.

Deposito in **PADOVA** alle Farmacie **Cornelio**, **Roberti**, **Arrigoni**, **Bernardi** e **Durer**, **Sacchetti**. — **Ferrara**: **Navarra**. — **Cenada**, **Marchetti**. — **Treviso**: **Birtoni**, **Fracchia Zanetti**. — **Venezia**: **Valeri** e **Friedler**. — **Venezia**: **Böttner**, **Zampironi**, **Cavala**, **Perci** **Agenzia Longega**. — **Mirano**: **Roberti**. — **Novigo**: **Diese**. — **Chioggia**: **Rosteghin**. — **Bassano**: **A. Comin profumiere**. 48-48

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II

LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

SOLTANTO PER SIGNORI!

Il più recente in carte trasparenti!!! con piccanti e divertentissime poesie rinchiusi in buste, di varie collezioni, come:
L'avventura di viale, il marito sorpresa, la bella vedova, nel paradiso, ecc. ecc. Una tale collezione costa **Lire 5**. — Una bellissima collezione di scherzi — Rebus — Venesini illustrati, con chiave, ogni numero differente ma in totale molto divertente per sole **Lire 4**.

ALBUM MAGICO

contiene 3375 fotografie di persone politiche con fisionomie serie e allegre. Un tale album unico nel suo genere, e più recente, costa **Lire 3**.

FORTE SIGARI DA SCHERZO

con figurini comici, che fanno graziosissimi salti durante il fumare, in maniera che non fanno cessare dal ridere. Un tale forte sigari costa **Lire 3**. Spedizione contro rimessa dell'importo o contro assegno dalla

Casa d'esportazioni, Vienna Il Praterstrasse, 43.

Spedizioni gratis. 492

PER LE ZOPPICATURE

DEI CAVALLI E DEI BOVINI



Il farmacista **Pietro Azimonti**, in **MILANO**, **Cordusto**, 23 vendè un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vesicatorio liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi **certificati** di distinti **Medici veterinari civili e militari** e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione **L. 6**. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro **Valigia postale**. Ogni fiascone è munito del marchio bollo Governativo. 6-480

Gradita al palato. Facilità di digestione. Promove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.



Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

spediscono dalla Direzione della Fonte in

Spedizione postale. 169 Bottiglie Acqua. L. 23 — L. 36 50
Vetri e cassa. L. 13 50 — L. 50 00
50 Bottiglie Acqua. L. 12 — L. 19 50
Vetri e cassa. L. 7 50 — L. 27 00

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Valigia Postale. In **PADOVA** deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** in Piazza **Pedrocchi**, rappresentata dalla ditta **Pietro Cimegotti**. 25 337

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice **F. Sacchetto**, l'opuscolo:

SAN MARCO

NELL'ARTE E NELLA STORIA

DISCORSO

letto dal prof. **Giuseppe Guerzoni**

alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878

Prezzo **Lire UNA**

Guida di Padova

Rappresentanza Generale

SCRIGNI DI FERRO

Sicuri contro il Fuoco e le Infrazioni

DELLA RINOMATA FABBRICA

F. WERTHEIM & COMP.

VIENNA

presso **J. WOLLMANN** Padova

Deposito in tutte le dimensioni a prezzi d'origine

Queste casse di ferro riconosciute le migliori e le più sicure in tutte le Esposizioni Universali ottennero ovunque il primo premio e assicurano alla fabbrica **F. Wertheim e C.** una fama europea. 24-235

ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderato

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Edizione Volume I Le Moroso dela Nona Barufe in Famegia

Edizione Elzeviriana) Lire **TRE** - Padova 1878 - **TRE** Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo **Lire 1.25**

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

PUBLICATIONS UNIVERSITARI

PUBLICATIONS

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE** prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
- DE LEVA** prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
- FERRAI** prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
- LUZZATI** comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
- Idem — Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. — 60
- MESSEDAGLIA** cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2-

Premiata Tipografia editrice
Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi
fornia di **MACCHINE CILIERI**, dell'**Officina Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi
Vite di santi
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi
Tabelle ed uso facile
Fatture

Testi Universitari

PUBLICATIONS

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE** prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. — 8-
- CORNEWAL LEWIS**. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. **Luzzati**. Padova 1868, in-12. — 2-
- FAVARO** prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anslar. Padova 1872 in-8. — 150
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. — 10-
- Keller** prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. — 250
- MONTANARI** prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione — 5-
- ROSANELLI** prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. — 6-
- SACCARDO** prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. — 3-
- SANTINI** cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. — 8-
- SCHUPFER** prof. cav. E. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. — 10-
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. — 6-
- TOLOMEI** prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. — 8-
- TURAZZA** cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. — 10-
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure — 2-
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. — 6-

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 97 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 97